Grazie a tutte e tutti per essere qui. Sono molto felice di essere di nuovo tra voi un anno dopo l'**Eid el Fitr** del 2016.

Era uno fra i primi impegni istituzionali e allora, come oggi, ero emozionata all'idea di essere io a portare i saluti della Città. Vi ho salutati dicendo che quello sarebbe stato solo "il primo passo del cammino che avremmo percorso assieme".

È passato un anno.
Un anno in cui noi e voi, la Città di Torino e la comunità musulmana, abbiamo compiuto un grande lavoro frutto della lunga collaborazione costruita negli anni. È vero, quello di un anno fa era il primo passo del rapporto tra me, la mia Giunta e la nuova maggioranza e voi, ma poi insieme ne abbiamo fatti molti altri.

Abbiamo messo in pratica quanto ci eravamo impegnati a fare nel Patto di Collaborazione fra Comune e Centri di cultura e religione islamica – un accordo unico nel suo genere, il primo in Italia di questo tipo.

Questa festa è parte integrante di quel Patto, così come lo è stata la giornata delle Moschee aperte: un evento importante per la comunità urbana torinese in cui tutti i centri di preghiera islamica della Città si sono aperti ai propri vicini. Un evento in cui, ancora una volta, Torino si è dimostrata all'avanguardia nel dialogo e nei percorsi di inclusione.
E l'abbiamo fatto insieme.

Questo Patto, firmato solo un anno fa, verrà portato avanti poiché siamo assolutamente convinti della sua importanza per l'intera Comunità e possiamo toccare con mano i risultati arrivati sin qui.

È vero, a firmare un patto sono figure istituzionali: il sindaco, il presidente di un'associazione.
Ma i protagonisti, quelli veri, sono la città e comunità, cittadine e cittadine di ogni fede religiosa, di ogni etnia, di ogni provenienza, che si ritrovano in un percorso comune.

Nelle ultime settimane Torino è stata scossa da eventi tragici, e voglio rivolgere un pensiero a tutte le vittime che sono state coinvolte. La paura, il nostro più grande nemico, ci ha fatto vacillare. Purtroppo la paura alberga dentro di noi anche, sovente, a nostra insaputa, per poi manifestarsi in incomprensioni, odio verso ciò che non conosciamo e in comportamenti irrazionali.

Voi, come anche altre culture e religioni, pagate purtroppo il prezzo più alto di questa paura e insicurezza perché ciò che è diverso, ciò che non si comprende o non si vuole comprendere sovente viene associato a fatti che in realtà spesso vedono in altro la loro origine. Le istituzioni credo che debbano sempre chiaramente affermare che non si possono dividere le religioni in buone e cattive, perché ciascun uomo e ciascuna donna nella pratica dei propri valori e precetti di fede è responsabile delle proprie scelte tanto nel bene, quanto nel male e mai nessuno può addossare ad altri, o peggio ancora ad una comunità intera, responsabilità che sono e resteranno sempre solo individuali.

Nelle ultime settimane Torino ha vacillato, sì, ma non è caduta – e non cadrà se tutti coloro che la vivono, che sentono di appartenerle, la sosterranno.

Torino è la mia, la vostra, la nostra città, e tutte e tutti insieme dobbiamo prendercene cura. Il nostro compito sarà quello di essere protagonisti nella lotta alla paura.

Se è vero che si teme ciò che non si conosce, allora è necessario conoscerci meglio, aprire le porte, avere il coraggio di chiedere e di domandare per potersi formare una propria opinione. Da questo per noi nasce la partecipazione, dal fatto che ciascuno si senta responsabile per il prossimo e per la propria comunità.

Ho iniziato riprendendo il discorso fatto un anno fa e vorrei chiudere questo mio breve saluto con un altro messaggio che riprendo da quel

momento e che vorrei ribadire: solo in uno spazio aperto tutti trovano il loro posto.

Il compito dell'Amministrazione è quello di rendere gli spazi pubblici quanto più aperti e accessibili a tutti, salvaguardando le differenze e la pluralità ma anche il rispetto che ognuno di noi deve ai propri vicini.

Eif fitr mubarak.